

## 1 – L'Addolorata: la fecondità del dolore

L'Addolorata ci invita a farci carico dei nostri fratelli sofferenti, come ha fatto lei.

Maria ai piedi della croce ci invita ad *aprire il nostro cuore* alla solidarietà, perché nessuna famiglia nel dolore sia lasciata sola;

*aprire gli occhi*, per vedere le sofferenze nascoste dei fratelli;

*aprire le orecchie*, perché sappiamo ascoltare il grido silenzioso dei disperati;

*aprire la bocca*, perché sappiamo pronunciare parole d'amore;

*aprire le mani* rattrappite, perché sappiamo compiere gesti di carità.

A te, Madre Addolorata, chiediamo con fiducia: “Rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi e mostraci, fin da questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria”.

1  
Pietro Antonio Magatti (Varese 1691-1767)  
*La preghiera*  
olio su tavola  
cm. 52 x 71  
inv. 10

Nell'ex voto è invocata la venerata *Addolorata* della Basilica di S. Vittore, statua cinquecentesca che in origine era parte di un grande *Calvario* posto nella zona presbiteriale della chiesa varesina. Dipinta in una cornice ovale, la Vergine indossa colori alla moda, tra i prediletti di Magatti, diversi da quelli del simulacro originale. Piega la testa dalla parte opposta rispetto al modello per rivolgersi verso un uomo riccamente abbigliato, che chiede la sua protezione, stando in ginocchio davanti ad un'ara con incisa l'invocazione dello *Stabat Mater*.

## 2 – Gesù Crocifisso: umiliato, attira tutti a sé

La Croce è *lo strumento della condanna*, il patibolo su cui si inchiodano simbolicamente tutti gli orrori dell'umanità: lì male e innocenza coesistono in un'apparente sconfitta della giustizia.

Nella Croce gli opposti si toccano e si incrociano, come i due pali che la formano.

La Croce è *l'abbassamento totale di Dio*, la discesa definitiva, fino agli inferi, che mostra lo stile di Dio: un continuo scendere verso gli ultimi e gli oppressi.

Così Gesù può comunicare la vita eterna a tutti, senza esclusioni.

Grazie a questo abbassamento può essere innalzato, affinché lo sguardo di tutti gli umiliati possa volgersi a Lui, incontrando *un volto solidale che genera speranza*. Non esiste altra via alla gioia.

2  
Pittore lombardo  
*Cristo portacroce*  
Inizio sec. XVI  
tempera su tela incollata su tavola  
cm 56 x 43  
inv. 89

Gesù porta docile la croce su una spalla. Indossa il mantello rosso, messo per scherno al “re dei Giudei”, e la corona di spine, alla quale fa da contrappunto l'aureola dorata. Al dipinto potrebbe associarsi l'esortazione “*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua* (Matteo 16,24)”, scritta nel bell'affresco con *Cristo Portacroce tra due schiere di monache* che è in Santuario, metà per i pellegrini che, salendo al Sacro Monte come Cristo sul Calvario, chiedono la forza di portare le proprie croci.

### 3 – La vocazione: uno sguardo d'affetto e di fiducia

La prima azione pubblica di Gesù è una “vocazione”, la chiamata per nome dei primi due discepoli, invitati a seguirlo per la sua stessa via.

Ciò richiede anzitutto una *conversione*, cioè volgere lo sguardo verso di Lui e seguirlo col desiderio di conformarsi alla sua persona.

Solo un'intima *relazione con Dio* fa sì che chi si sente amato scelga di seguire Gesù subito.

La promessa fatta a Pietro e Andrea richiederà *l'abbandono* dai propri schemi e vedute, e *una fiducia totale*, accogliendo la vita come un dono di Dio nella sua interezza; ed essi lasciano la pesca del mare per avventurarsi in un'altra impresa a favore degli uomini.

Sono due chiamate: una alla *fede*, da discepoli, e l'altra alla *sequela*, come apostoli.

3

Cristoforo de Predis (Milano 1440/1445 - ante gennaio 1487)

*Vocazione di Pietro e Andrea*

Antifonario ambrosiano

1476

codice pergamenaceo con legatura in legno e cuoio

cm 57,2 x 41,2

inv. 1000

Pietro e Andrea, le maniche tirate su come si conviene a due lavoratori, pescano su una barca che solca il lago di Tiberiade, mosso da piccole onde regolari. L'uno rema, mentre l'altro issa la rete con i pesci. Fra poco saranno chiamati a diventare “pescatori di uomini”. Dovranno percorrere tanta strada - non priva di drammatiche cadute - per capire il significato della loro vocazione. Le aureole dorate ci assicurano circa la mèta: la santità è per tutti coloro che, al canto del gallo, sappiano piangere per il male compiuto e ripartire con nuovo passo.

### 4 – San Francesco: innamorato di Dio, fratello di tutti

Tutto in Francesco viene dal suo incontro con Gesù: la scelta della povertà, il bacio e la successiva cura dei lebbrosi; il rispetto per le chiese e per i preti, fondato sull'Eucaristia...

Poi il saluto di pace rivolto a tutti, la predicazione itinerante della penitenza, la fraternità, l'imitazione anche esterna della vita di Gesù...

Francesco è un *innamorato di Dio*, che egli vede nella carne umana di Gesù.

Solo per questo poteva avere l'idea del presepe vivente e per questo è giusto che in lui si siano impresse le stigmate della passione del Signore.

Solo lì c'è la sorgente di quella gioia che anche nei momenti di sofferenza fisica e psichica gli faceva cantare in italiano e in francese le "lodi di Dio".

4

Girolamo Chignoli (Milano 1600 circa - 1670)

*S. Francesco*

1640 circa

olio su tavola

cm. 58, 5 x 43

inv. 27

S. Francesco, con le stigmate in evidenza, piange e accosta ad una croce di legno grezzo il suo viso livido, scavato, con la barba incolta. Attraverso la sofferenza del santo, che medita sulla morte di Gesù e che in sé rivive letteralmente i segni della Passione, il fedele si avvicina al dolore di Cristo. È un dipinto di grande finezza esecutiva, destinato alla devozione privata, che mira a coinvolgere nel profondo il devoto, perché anche la forza della compassione lo aiuti a comprendere la grandezza del dono di Colui che morì in croce.

## **5 – Nazareth: casa del silenzio e del lavoro**

**Dio sceglie di farsi uomo, parole, lacrime, sorriso, tono di voce, sudore...; necessita di un corpo e ha bisogno di una madre.**

**A questo scopo Dio non sceglie la moglie dell'imperatore, un premio Nobel, una donna manager, ma la piccola adolescente Maryam e a lei chiede di diventare la *porta d'ingresso* per Dio nel mondo.**

**Dio guarda Nazareth e posa lo sguardo su Maria. E a Nazareth, per trent'anni, Dio si nasconde nella quotidianità più semplice: bambino, adolescente, giovane falegname, come suo padre. Quanto parla questo assordante silenzio! Quanto dice di Dio questa sua scelta! A noi, che sempre cerchiamo il plauso e la visibilità, l'efficienza e la produttività, Dio dice che la sua logica è diversa.**

**5**

**Luigi Filocamo (Alessandria d'Egitto 1906 - Milano 1988)**

***Annunciazione***

**tempera grassa su tela**

**cm.37 x 30**

**inv. 1063**

**La colomba dello Spirito santo discende senza enfasi. Un esile angelo dalla veste bianca si avvicina delicatamente alla Vergine che è seduta sulla soglia di una stanza buia. L'oscurità retrostante è accentuata dal contrasto con la luce che fuori descrive una scena molto semplice. Maria, posta al limitare della zona d'ombra, è investita dalla luce della grazia e così mostra la sua posizione di mediatrice tra il tempo antico, immerso nelle tenebre, e un tempo nuovo, rischiarato dalla venuta del Dio bambino, accolto nel mondo grazie al suo sì.**

## **6 – Chiesa cattedrale: casa di Dio e del suo popolo**

**Il Duomo è una parabola, non di parole, ma di pietre. Noi tutti siamo una pietra dell'immensa Cattedrale che Dio va costruendo nel mondo.**

**E non importa dove tu sia collocato, se sulla facciata, alla vista di tutti, sulla guglia più alta o nelle fondamenta.**

**Tante pietre fanno una Cattedrale, ma ciascuna al suo posto, pensata con quella forma e quel colore, per riprodurre nell'armonia delle linee un progetto sapiente e complesso.**

**E al posto di una pietra non ce ne può stare un'altra e se manca una pietra si crea una disarmonia dell'insieme.**

**Tutte provengono dalla stessa cava, eppure sono uniche.**

**E' con la tonalità unica del mio colore, con le vibrazioni particolari del mio essere, solo essendo me stesso che posso servire a Dio.**

**6**

**Floriano Bodini (Gemonio 1933 - Milano 2005)**

***Maria e il Duomo di Milano***

**1997**

**Bronzo**

**Diametro cm. 40**

**inv. 1036**

**La grande medaglia, realizzata nel centenario dalla nascita di Paolo VI, raffigura la Madonna a braccia aperte, le grandi mani stese a protezione della Chiesa, simboleggiata dal Duomo di Milano. Una colomba si libra verso quel Duomo, dedicato proprio a Maria, che vide arcivescovo Giovan Battista Montini dal 1954 al 1963. Fu Mons. Pasquale Macchi, suo fedele segretario, a donare quest'opera al Museo, insieme a molte altre, perché venisse costituito uno spazio privilegiato per leggere un nuovo capitolo della rinnovata amicizia tra la Chiesa e gli artisti.**

## 7 – Eucarista: dono di sé per la vita del mondo

C'è un rapporto artistico e teologico tra due dipinti famosi: l'Ultima Cena di Leonardo e quello di un altro pittore sulla parete opposta del refettorio del Monastero domenicano delle Grazie, raffigurante la crocifissione.

Fra l'Ultima Cena e la Croce c'è lo stesso rapporto che esiste fra l'Eucaristia e il dono della vita per gli altri, che qualifica la nostra partecipazione alla Messa, nel segno dell'amore e della gratuità, sull'esempio di Gesù e in ascolto del Padre.

Della stessa carità, nell'obbedienza al Padre e ad imitazione di Cristo, noi siamo invitati a dare testimonianza in particolare oggi, di fronte alle immani tragedie del nostro mondo e alla crisi economica, che si protrae anche ai nostri giorni.

7

*Ultima Cena*

Antifonario di S. Maria del Monte

Ultimo quarto sec. XIII

codice pergameneo con legatura in legno e cuoio

cm. 46 x 33

inv. 999

Il tavolo, di cui si vedono in contemporanea le quattro gambe, ha il piano girato in avanti e così si vede tutto ciò che è sulla tovaglia, come il grande calice al centro. Dopo l'annuncio sconvolgente, Giovanni, sollecitato da Pietro, si è appoggiato al petto del Signore per chiedergli di svelare l'identità del traditore. La fila delle aureole degli apostoli, rivolti verso Cristo, si interrompe in corrispondenza di Giuda, unico commensale senza aureola, che il gesto di Gesù identifica come il traditore, secondo le parole di Giovanni (13,21 -26).

## 8 – San Carlo, buon pastore: incarna la carità di Cristo

San Carlo, nostro patrono, ha incarnato nella sua vita l'ideale del "*buon pastore*".

Lo stare tra la gente, il riformare prima di tutto la propria vita di austerità, poi richiesta ai suoi, il curare la propria e l'altrui formazione con intelligenza pastorale ed amorosa, il vivere nella preghiera senza isolarsi in essa, ma facendo dell'esperienza mistica la forza per immergersi nel mondo, portando la luce della speranza: tutto questo lo ha reso simile a Gesù, un pastore conformatosi all'agnello.

Nei tempi del buio, San Carlo illumina stando nell'*umiltà* come riferimento e confronto, quale uomo forte della pazienza, del dialogo e della chiarezza delle basi su cui edificare il Regno di Dio nella storia.

8

Pittore lombardo

*S. Carlo in deliquio mistico*

1630 circa

olio su tela

cm. 70 x 57

inv. 1001

S. Carlo sembra tendere l'orecchio, mentre gira il collo e piega leggermente la testa, in mano un fazzoletto e un teschio in efficace scorcio, su cui la luce sbatte con riflesso quasi metallico. Dopo lunga preghiera e meditazione, commosso fino alle lacrime, il santo vive l'esperienza mistica della visione di Cristo in croce, come indicano l'occhio che trasecola e il Crocifisso in secondo piano, non statua, ma presenza reale e potente.

## 9 – Nel volto di Cristo si rivela la misericordia del Padre

Il volto del Crocifisso svela un Dio che soffre una passione di amore per l'uomo. E ci dice: *“Guarda che io ti amo sul serio!”*.

Infatti ha preso su di sé il nostro male morale: i miei, i tuoi, i peccati di tutti.

Ed ha assunto il nostro male fisico: ha sofferto la fame, la sete, ha pianto, ha sudato sangue. Ha attraversato “terreni” proibiti a Dio:

*l'a disperazione (“Dio mio! Dio mio, perché mi hai abbandonato?”)*, perché anche il disperato non si senta abbandonato da Dio;

*l'ateismo (“Se sei Figlio di Dio, scendi dalla croce... e ti crederemo”)*, perché anche l'ateo non si senta lontano da Dio;

*la morte (“Emise il suo spirito... e uscì dal suo cuore sangue ed acqua”)*, perché chi muore, incontra il Dio della vita.

9

Georges Rouault (Parigi 1871 – 1958)

*Volto di Cristo*

olio su tela

cm. 16,5 x 15

inv. 2016

Il volto di Cristo si presenta quasi immagine impressa sul velo della Veronica. La linea del naso sottolinea l'allungamento del viso contornato dalla barba e dai capelli neri. Lo stesso nero individua i grandi occhi che, malgrado le palpebre abbassate, non sembrano chiusi nel sonno della morte, ma concentrati su una pacifica visione interiore. È un volto che, pur segnato dalla sofferenza, è circondato da una luce colorata, riflesso di speranza e annuncio di resurrezione; è l'immagine del mistero di Dio che si riverbera oltre i limiti del visibile.

## 10 – Nel Signore sta tutta la nostra speranza affidabile

La “speranza”, tra le tre virtù teologali, è la più misconosciuta. Non tenendola in considerazione, abbiamo perso il coraggio di annunciarla e testimoniarla con la nostra vita.

Per molto tempo forse ci siamo impegnati a *dar ragione* della nostra dottrina, senza dare importanza alle *“ragioni del cuore”*.

La rassegnazione, la tristezza, la disperazione, la paura di imminenti catastrofi hanno generato il letargo in cui viviamo... perché siamo figli di una mentalità pragmatica, membri di una società fondata sull'edonismo, sul desiderio di possesso, sull'egoismo, sulla competizione, sulla fretta.

*“La nostra speranza è Gesù Cristo, persona viva, presente nella sua Parola e che si dona a noi nell'Eucaristia”* (Papa Francesco).

10

Cristoforo de Predis (Milano 1440/1445 - ante gennaio 1487)

*Tota Spes in te Domine*

Antifonario ambrosiano

1476

codice pergamenaceo con legatura in legno e cuoio

cm 57,2 x 41,2

inv. 1000

La S è costituita da due parti che, diventate mani aggraziate che si congiungono in preghiera, sono unite dall'invocazione *“Tota spes in Te Domine”* (Tutta la mia speranza in te, Signore). È il motto episcopale del nobile milanese Fabrizio Marliani, uomo di fiducia degli Sforza, che commissionò questo straordinario antifonario di canto ambrosiano nel 1476, anno in cui divenne vescovo di Piacenza. Lo donò al Santuario di S. Maria del Monte perché dal coro si innalzassero non solo la preghiera e il canto, ma anche frammenti di bellezza per Dio, suprema armonia.

## 11 – Maria guida la Chiesa, pellegrina sulla terra

Papa Francesco chiede che «*la Chiesa sia una madre*», che allatta, alleva, corregge, conduce per mano.

Essa è esperta in carezze, curva soprattutto sui più bisognosi. Egli se l'immagina "inquietata", come una mamma che attende il ritorno a casa dell'ultimo suo ragazzo; che non si dà pace finché il sorriso non torni sul volto del figlio sconfitto dalla vita; che veglia sulla vita di tutti quelli che vivono sotto il suo tetto.

Nella vita dà gioia grande piegarsi perché un altro, cingendoti il collo, possa rialzarsi.

Maria, *madre della misericordia*, che per prima è stata raggiunta dalla grazia e dalla misericordia di Dio, accolga con benevolenza il cammino di tutta la chiesa e l'invocazione del popolo cristiano.

11  
Trento Longaretti (Treviglio 1916)  
*Madonna del Giubileo*  
1999  
olio su tela  
cm. 50 x 40  
inv. 1084

Maria incede, il corpo in avanti come i pellegrini in marcia verso la Basilica di San Pietro. Solo lei, la cui grandezza indica protezione amorevole, ha l'aureola. Gesù è un neonato che per spostarsi ha bisogno delle gambe di sua mamma, alla quale si stringe; e grazie a lei, che ha portato il Figlio tra gli uomini, il popolo dei credenti può camminare con Lui. La mitezza propria dei giusti cadenza il passo, stanco eppure costante: i pellegrini portano fardelli di sofferenze e inquietudini, ma, raggiunta la mèta, li svuoteranno per iniziare un nuovo percorso.

## 12 – Maria giovane credente, vergine fedele, madre amorosa

Nella Bibbia la Madre del Signore è descritta come una *donna dinamica*, una '*persona*' con grande originalità; un '*paradosso*' in cui sono presenti la verginità e la maternità insieme; un '*mistero*' in quanto coinvolta nel piano di salvezza di Dio che può essere capito solo nella fede; *protagonista* di una vicenda coraggiosa con grandi eventi che richiesero da lei una fede incrollabile; molta forza umana; speranza, generosità e disponibilità fuori del comune.

Siamo chiamati a riscoprire in Maria la '*giovane credente*' che assume il rischio di gettarsi nella storia del suo popolo; la '*giovane donna*' che spera con la venuta del Messia nel cambiamento del mondo; la '*giovane madre*' che si apre alla vita e la difende.

12  
Mario Radice (Como 1898 - 1987)  
*Madonna con il Bambino*  
tempera su tela  
cm.19 x 18  
inv. 1050

Radice, uno dei massimi esponenti dell'astrattismo comasco, per i soggetti religiosi non abbandona la figurazione. Qui parla dell'affetto materno della Madonna, che attira a sé il Figlio, avvolto in bianche fasce, piega dolcemente la testa e lo protegge con il suo velo. Il riverbero stilizzato fatto di tratti blu, colore paradigma per l'opera intera, trasforma una semplice mamma nella Madre di Dio che ha in braccio la "luce del mondo". Il volto sereno di Maria indica la fiducia con cui si affida al tesoro che le è stato dato.

### 13 – Sant'Ambrogio: padre e patrono della Chiesa milanese

Ambrogio fisicamente era una figura esile, non alto di statura, ma la cristianità ha percepito subito la sua grandezza e ha sempre pensato a lui come ad un gigante del panorama ecclesiale.

Egli ha incantato per la sua intelligenza chiara, aliena da sottigliezze, per il suo cuore facile alla commozione, per la sua generosità verso tutti, per la sua capacità di decidere, per il gusto dell'azione coraggiosa e immediata.

La sua insigne dottrina teologica ha fatto di lui uno dei massimi “Padri” della Chiesa.

Le sue opere sono un mare di sapienza umana e cristiana. Tra i suoi insegnamenti ricordiamo *la centralità del Signore Gesù, l'ammirata contemplazione per la Chiesa, il badare ai fatti più che perdersi in parole.*

13

Cristoforo de Predis (Milano 1440/1445 - ante gennaio 1487)

*S. Ambrogio a cavallo*

Antifonario ambrosiano

1476

codice pergamenaceo con legatura in legno e cuoio

cm 57,2 x 41,2

inv. 1000

Ecco la vittoria di S. Ambrogio sugli ariani, fatto a cui la tradizione assegna la prima consacrazione del Monte alla Vergine. Il santo, su un bianco destriero, atterra i nemici in armi, brandendo lo staffile: l'immagine simbolica rimanda all'energia usata dal grande santo contro le eresie del tempo, in particolare contro Ario e i suoi seguaci. In secondo piano si vedono due edifici: quello a sinistra ha un aspetto non dissimile dal Santuario di allora, ancora in parte medievale, con il portale scolpito e la facciata a capanna con archetti pensili.

### 14 – Maria madre della Chiesa: la bellezza di una vita santa

Dio non ha ancora finito di stupirsi per quello che ha operato in Maria. Il nostro stupore gioioso condivide la sua stessa meraviglia.

Con *il suo SÌ detto a Dio* Maria ha percorso il suo cammino di fede fino ai piedi della croce, diventando “madre della Chiesa”.

Ad imitazione della Madre anche la nostra fede deve tradursi in opere quotidiane, in scelte coerenti, in obbedienza d'amore a Dio.

Maria *non ha mai detto di NO a Dio con il peccato.* Purtroppo la nostra società ha perso il senso del peccato. Perciò Maria è il punto di riferimento, la stella polare della nostra purezza e della nostra speranza di vivere in questo mondo secondo i disegni di Dio e la sua divina volontà. Lei è il nostro modello per una vita santa.

14

Egino G. Weinert (Berlino 1920 - Königsdorf 2012)

*Maria, madre della Chiesa*

trittico in bronzo e smalto

cm. 31 x 63 alle cuspidi e aperto

inv. 1041

Maria regge Gesù, che allarga le braccia come in croce, e apre il mantello per ospitare un'umanità varia di uomini e donne, giovani e vecchi, frati e cantori con il papillon. È l'Immacolata che schiaccia il serpente dalla lingua fiammeggiante, tra un albero carico di frutti, allusione all'albero del Bene e del Male, e una “rosa senza spine”, fiore che la leggenda ha fatto crescere solo nell'Eden, come emblema di quella bellezza assoluta e pura cui il peccato portò le “spine”, e immagine della Vergine che non conobbe la macchia del peccato originale.

## 15 – E' madre chi ascolta la parola e la osserva

Sant'Agostino chiama Maria beata, "perché ha ascoltato la parola di Dio e l'ha osservata. Ha custodito più la verità nella sua mente, che la carne nel suo grembo. Conta di più ciò che è nella mente di ciò che è portato nel grembo" (*Discorso 25*).

Questa maternità spirituale di Maria è motivo di vera gioia: anche noi, come lei, possiamo e dobbiamo far crescere la fede nel nostro cuore facendo memoria grata dei doni del Signore.

Lo spiega bene sant'Ambrogio: "Ogni anima che crede concepisce e genera il Verbo di Dio e riconosce le sue opere... Se c'è una sola madre di Cristo secondo la carne, secondo la fede, invece, Cristo è il frutto di tutti, poiché ogni anima riceve il Verbo di Dio" (*Commento su san Luca 2, 26*).

15

Lello Scorzelli (Napoli 1921 - Roma 1997)

*Maternità di Maria*

tempera e pastello su carta

cm. 48 x 33

inv. 1065

Maria stringe Gesù che le dorme in braccio. Sono un tutt'uno, tanto che è impossibile separarli visivamente: Cristo ha assunto tutta la concretezza del corpo della Madre; il destino dell'uno si compie realmente nell'altra (e viceversa!). Ecco perché l'arte ci ha regalato così tante Madonne con il Bambino. La liturgia bizantina può quindi cantare: "*Che cosa ti offriremo, o Cristo? (...) gli angeli l'inno, i cieli la stella, i magi i doni, i pastori lo stupore, la terra la grotta (...); ma noi ti offriamo una madre vergine*".

## 16 – Natale: giorno del coraggio di Dio e nostro

Natale è il giorno del coraggio di Dio, prima di tutto. "Venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto".

Coraggio di Dio è la Sua volontà di *calarsi in una storia* che ha disperato bisogno di Lui, eppure gli resiste, anzi lo rifiuta.

Coraggio di Dio è la Sua capacità di *rimanere fedele alle persone*, di guardare con amore al nostro destino anche quando noi guardiamo altrove e decidiamo senza di lui.

Coraggio di Dio è il suo "*raggomitolarsi*" per entrare nel seno di Maria; e per abitare il cuore della storia e la radice della mia vita.

Ma il Natale è il giorno del coraggio anche per noi, chiamati ad una fede radicale, a diventare credenti, capaci di una fede tenace, aggrappata su Dio, appassionata di Lui.

16

Pericle Fazzini (Grottamare 1913 - Roma 1987)

*Natività*

1981

Bronzo

cm. 19 x 17

inv. 1085

Il Bambino è al centro. Maria in ginocchio si aggrappa alla culla. Giuseppe si china premuroso. Uno dei Magi si avvicina a dorso di cammello. Anche l'asino e il bue, colto irrispettamente da dietro, sono girati verso Gesù. È un'immagine tormentata solo nella materia, perché il messaggio di raccolto stupore di fronte a quel Neonato, verso cui tutto converge, arriva limpido da un artista che rese con intimità i misteri di una fede vicina agli uomini. Non tutto appare chiaro ad un primo sguardo: servono tempo e pazienza per mettere a fuoco il Centro.



## 17 – San Giuseppe: l'uomo giusto, custode del Redentore

Dio ha aiutato Giuseppe ad avere occhi per ciò che non percepiva subito. E Giuseppe ha creduto ed ha amato qualcuno più di se stesso.

Per amore di Maria trovò spazio nel suo cuore e accolse quel bambino non suo. E ne divenne vero padre, anche se non ne fu il genitore.

Di lui nel Vangelo si dice ben poco: la nascita, la fuga in Egitto, la visita al tempio.

Paolo VI lo descrive così: "Il suo linguaggio è il silenzio, è l'ascolto di voci angeliche che gli parlano nel sonno, è l'obbedienza pronta e generosa a lui chiesta, è il lavoro manuale nelle forme più modeste e faticose. Il Vangelo lo definisce 'giusto': e lode più densa di virtù e più alta di merito non potrebbe essere attribuita a un uomo di umile condizione sociale".

17

Renato Guttuso (Bagheria 1912 - Roma 1987)

*Fuga in Egitto*

1983

tecnica mista su carta

cm. 95 x 70

inv. 1048

Siamo in un deserto assolato. Giuseppe, semita nell'abbigliamento e nelle sembianze, è sull'asino con Maria e il Bambino. Nel ridotto bagaglio spuntano arnesi, qualche panno e poco altro. "Avevo visto (...) la fotografia di una famiglia di palestinesi, un esodo (...), una Sacra Famiglia di oggi" - scrisse Guttuso (*Dipingere fra la gente*, Corriere della sera, 6 novembre 1983). È una *Fuga* dal significato universale: l'artista denuncia l'attualità del dramma di chi lascia la propria terra per sfuggire a oppressioni, persecuzioni, guerre.

## 18 – I magi: ricercatori appassionati del Dio nascosto

Dei Magi si sa poco o nulla. Forse hanno a che fare con il mondo persiano e la fede zoroastriana. Come molti altri, anch'essi attendevano un Salvatore, e legavano eventi astrali ad eventi storici.

Nella ricerca della verità, di una risposta alle loro teorie, seguono una stella; sono onesti e si mettono in gioco, e poiché si lasciano interpellare anche da idee diverse (consultano le Scritture), alla fine trovano Dio.

Per riconoscere Gesù occorre smuoversi, indagare, seguire, lasciarsi provocare, cercare. Dio si lascia trovare, certo. Ma solo da chi lo desidera, non da chi lo ignora.

Uomini e donne che hanno cercato nell'arte, nel pensiero, nella civiltà, le tracce della verità, sono arrivati fino a Dio!

18

Seguace di Hugo van der Goes

*Adorazione dei Magi*

Fine sec. XV

olio su tavola

cm. 75 x 63,5

Inv. 29

Maria offre Gesù alla devozione dei Magi, davanti ad una nobile costruzione, in rovina perché l'antica legge è stata superata da tempi nuovi. Il mago in ginocchio è il più vecchio; lo seguono un mago con la barba scura e l'altro giovane e moro. È tradizione ritenere che i Magi fossero tre, in ragione del numero dei doni citati da Matteo; in questo modo essi possono rappresentare le tre età dell'uomo e le tre parti del mondo allora conosciuto, affinché sia chiaro che è per tutti il messaggio di Cristo e che a Lui si addice l'omaggio dell'intero genere umano.

## 19 – Sant'Antonio: grande maestro di vita spirituale

Sant'Antonio abate è stato un grande maestro di vita cristiana. La sua vita può apparire diversa dalla nostra, ma la sua figura conserva intatta la sua freschezza.

Sant'Antonio è vicino a noi, perché la santità, che è la vita di Dio in noi, non segue le mode.

Egli ci aiuta ad aprire gli occhi su di noi, sulle nostre scelte, per vedere se camminiamo sulle vie del Signore, se la nostra vita è buona, se ha la giusta direzione di marcia.

Scuotendoci dalla mediocrità di una fede comoda e accomodante, spesso fatta di compromessi, ci stimola a cambiare stile di vita: non c'è niente di più bello che conoscere Cristo e vivere in amicizia con Lui.

Dal suo esempio impariamo ciò che è buono e ciò che il Signore richiede.

19  
Pittore lombardo  
*S. Antonio abate*  
sec. XV  
tempera su tela  
cm. 48 x 32, 5  
inv. 84

Ecco il santo “dalla barba bianca”, invocato per “trovare quel che manca”; quello “del porcello” che protegge gli animali (una volta le bestie delle stalle e oggi soprattutto gli animali da compagnia); il taumaturgo pregato per la liberazione dal doloroso “fuoco di S. Antonio”. Ma S. Antonio è anche il grande eremita (intravediamo il bastone e la corda della campanella, uno dei suoi attributi), dalla lunga vita, che intervenne in questioni cruciali per il Cristianesimo degli inizi: le persecuzioni e la difesa dell'ortodossia contro l'arianesimo.

## 20 – L'atteso delle genti rivela a tutti il volto di Dio

Matteo, ebreo, scrive il suo Vangelo per una comunità di ebrei-cristiani e li aiuta ad aprire lo sguardo: il Messia è venuto; non è solo il pastore di Israele, ma l'atteso delle genti.

Come ogni piccola comunità, per sopravvivere fra culture aggressive, Israele si era rinchiusa come minoranza allergica allo straniero, dimenticando di essere il popolo che doveva portare a tutti i popoli il volto del Dio misterioso.

Tra i primi ad accogliere il Messia sono sì gli israeliti, ma i dimenticati, i *poveri*: Maria, Giuseppe, i pastori. E, poi, gli *stranieri*, i reietti riconoscono il volto di Dio.

Dio vuole svelarsi a tutti e la Chiesa, serva del Vangelo, è impegnata a far conoscere il messaggio evangelico ad ogni uomo.

20  
Cristoforo de Predis (Milano 1440/1445 – ante gennaio 1487)  
*Adorazione dei Magi*  
Antifonario ambrosiano  
1476  
codice pergamenaceo con legatura in legno e cuoio  
cm 57,2 x 41,2  
inv. 1000

Luccicano le aureole, la stella, i doni. In segno di rispetto, il Mago che in ginocchio sta ricevendo la benedizione da Gesù si è tolto la corona d'oro e l'ha appoggiata a terra. L'evangelista Matteo, l'unico che narra della venuta dei Magi, non parla di re, ma di sapienti. Eppure la tradizione li ha resi sovrani: re prostrati davanti a Cristo mostrano la sottomissione della più alta autorità temporale alla Chiesa, ma più pienamente indicano che anche l'uomo più potente della terra è chiamato a riconoscere il Re dei re.

## 21 – La sacra Famiglia insegna a vivere l'amore nelle prove

A Nazareth vige l'amore reciproco di Maria e Giuseppe. Amore nato nella tenera età della donna, messo alla prova da eventi a prima vista incomprensibili, come la divina maternità, infine sigillato dalla consapevolezza di custodire una vocazione bellissima.

Questo amore di coppia, che ha dovuto affrontare difficoltà gravi a Nazareth, a Betlemme, in Egitto, ha sempre vinto perché si affidava al Padre. La fedeltà è dunque possibile pregando Dio.

Inoltre l'amore nella prova si rinnova e può vincere il tempo.

La Sacra Famiglia ci insegna a scoprire le cose essenziali che rendono bella e forte la vita: l'amore per i rapporti veri, per la semplicità, la sincerità, il sacrificio per coloro che amiamo, la laboriosità...

21

Cristoforo de Predis (Milano 1440/1445 - ante gennaio 1487)

*Natività di Cristo*

Antifonario ambrosiano

1476

codice pergameneo con legatura in legno e cuoio

cm 57,2 x 41,2

inv. 1000

Gesù è nudo, affinché sia evidente che è fatto di carne, ma con aureola e raggiera d'oro intorno, perché la divinità si manifesta nello splendore. Sta composto, le mani strette in pugni, su un lenzuolino ricamato, sostenuto da un cuscino rosso: due segni semplici, ma di riguardo, per un Bambino speciale; la culla è un cesto che profuma di quotidianità contadina, come la stalla con il tetto di paglia da cui sbucano compiti l'asino e il bue. Maria, le mani giunte, lo adora perché sa che quel Figlio è poco suo e molto di Dio. Anche Giuseppe è in ginocchio.

## 22 – Cristo, il Salvatore si è fatto fratello, amico, guida

“Umile e meravigliosa la nascita di Cristo nel mondo, nella storia, fra noi, uomini dispersi e cercanti. Noi come viandanti nello sconfinato panorama della vita, dove andiamo?”

Andiamo a Cristo. Chi è Cristo? Dov'è Cristo? Il Salvatore? Il Maestro? Il Verbo di Dio vivente nella povera e pura carne di Gesù, resosi nostro *fratello*, nostra *guida*, nostro *collega*, nostro *amico*, anzi nostro *capo*, nostra *Vita*?

Se questo è vero, come è vero, è stupendo! È nato il Messia, il centro dell'umanità, Colui che conosce ciò che è nell'uomo, Colui al quale, scienti o no, tutti gli uomini sono rivolti e aspettano la soluzione suprema.

Arriviamo fino a Betlemme, e vediamo un po' come stanno le cose” (*Paolo VI, Firenze 1966*)

22

*Natività di Cristo*

Antifonario di S. Maria del Monte

Ultimo quarto sec. XIII

codice pergameneo con legatura in legno e cuoio

cm. 46 x 33 x 12

inv. 999

Gesù, fasciato stretto, è nella mangiatoia, da cui spuntano le teste dell'asino e del bue. La Madonna è distesa sul letto. L'antica iconografia con Maria adagiata su un giaciglio, tipica della tradizione bizantina, indica che quel Bambino è nato da donna. Ugualmente Giuseppe è piccolo e senza aureola perché sia evidente la sua estraneità alla maternità della Vergine. Dalla fine del XIV secolo l'iconografia di Maria puerpera, presente in un tardo esempio anche nella cripta del Santuario, fu superata da quella della Vergine in adorazione del Dio Bambino.

## 23 – Nel riposo della madre l'amore della Chiesa per Cristo

Il soggetto raffigurato è un episodio dei vangeli apocrifi, che hanno avuto un grande influsso nella predicazione e nell'arte: durante la fuga in Egitto, la Sacra Famiglia si ferma per una sosta.

A spiegare questa immagine viene il Cantico dei Cantici: la sposa è Maria, cioè *la Chiesa*, la Vergine raffigurata nel riposo; il vero sposo è *il Salvatore*, il Bambino.

Al suo sposo la Vergine, l'amata del Cantico, è abbracciata, sfinita dal grande amore per lui, e caduta per questo nel sonno: *“Io languisca d'amore. Che egli ponga la sua sinistra sotto il mio capo e mi abbracci con la destra”* (2,5-6). Amorevolmente stretta al figlio-sposo, la Vergine dorme il suo vigile sonno, che dunque simboleggia l'amore della Chiesa per Cristo.

23

Agostino Decio (Milano 1531/1533 - 1609)

*Riposo durante la fuga in Egitto*

tempera su pergamena

cm. 12,5 x 9

inv. 61

La Sacra Famiglia in fuga si concede una pausa: il robusto Bambino è in braccio a Maria, seduta a piedi nudi sul prato, sotto a un albero, mentre Giuseppe ricovera l'asino. Anche nelle lunette del Santuario, affrescate da Giovan Mauro della Rovere con scene della vita della Vergine, non c'è il tema dinamico del viaggio, ma quello statico della sosta, che conobbe singolare fortuna nella seconda metà del Cinquecento e nel Seicento: Giuseppe premuroso scarica i pesi dall'asino, che beve sollevato, senza distogliere lo sguardo da Maria con il piccolo Gesù.

## 24 – Con Maria verso le vette della grazia e della gloria

Scrivono san Bonaventura: «Se tu potessi sentir cantare Maria con giubilo, ascendere con la tua Signora sul monte, contemplare l'abbraccio soave della sterile e della Vergine, innalzeresti l'inno del Magnificat, lo esprimeresti in dolce modulazione con lei, e con il Fanciullo Profeta adoreresti esultante e osannante il mirabile Essere concepito dalla Vergine!».

San Giovanni Paolo II, esperto di montagna, ci raccomanda: "L'uomo di oggi, che sembra rivolgersi talvolta solo alle cose della terra, in una visione materialistica della vita, deve di nuovo saper guardare verso l'alto, verso le vette della grazia e della gloria, per cui è stato creato e a cui è chiamato dalla bontà e grandezza di Dio" (*Monte Bianco, 8 settembre 1986*).

24

*Vergine delle Rocce*

*Paliotto leonardesco*

1490 circa

seta ricamata con imbottiture

cm. 96 x 227

inv. 580

La Vergine sospende una mano sopra al Figlio e con l'altra introduce delicatamente S. Giovannino al cospetto di Gesù che lo benedice; un bellissimo angelo indica il Battista. Si è scritto tanto sul capolavoro di Leonardo, oggi al Louvre, che questo ricamo prese a modello in anni vicini all'originale. Sicura è la centralità della Vergine; probabile l'allusione al mistero dell'Incarnazione, compiuta nel suo grembo, richiamata dal risvolto giallo del mantello e dal paesaggio roccioso, con grotte buie evidenziate dalle lontananze chiare del cielo.

## 25 – San Gerolamo: esperto della Parola, messaggio di Dio per noi

San Girolamo è un Padre della Chiesa che ha posto al centro della sua vita la Bibbia: da lui impariamo ad amare la Parola di Dio.

*“Ignorare le Scritture - diceva - è ignorare Cristo”*. Ecco perché è fondamentale che ogni cristiano entri in contatto vivo con la Parola di Dio, con un dialogo personale, in cui Dio attraverso i testi sacri parla con ognuno di noi.

La Bibbia non è un messaggio del passato, ma di oggi, con cui il Signore cerca di farci capire cosa vuole per il nostro bene.

Inoltre la sua Parola ci è data per stare uniti nel nostro cammino verso Dio. Quindi è anche una Parola che costruisce comunità e perciò va letta in comunione con la Chiesa viva. Essendo Parola di vita eterna, vale per sempre.

25

*S. Girolamo*

*Paliotto leonardesco*

1490 circa

seta ricamata con imbottiture

cm. 96 x 227

inv. 580

S. Girolamo è in ginocchio, vestito solo di un panno rosso, lo sguardo verso il Crocifisso. Tiene un sasso, per percuotersi il petto, e poggia una mano sul teschio. Vicino è accovacciato un leone, fedele compagno dal giorno in cui Girolamo gli tolse una spina conficcata nella zampa. La leggenda del leone riconoscente può essere messa in parallelo a vicende simili di santi addomesticatori di belve, come S. Francesco con il lupo: sono racconti che dicono che la pietà vince la forza brutta e che anche la bestialità più feroce può essere trasformata dal bene.

## 26 – Tentazioni: occasioni per crescere nella fede

Lo Spirito conduce Gesù nel deserto per essere tentato dal diavolo, che usa la Bibbia per tentarlo. Ma lui con la Bibbia lo sconfigge!

*La tentazione del pane*: un uomo che digiuna a lungo sente molto la tentazione di sfamarsi, ma c'è un'altra "fame" da saziare: la Parola del Vangelo di Cristo che nutre il nostro spirito.

*La tentazione del prestigio*: è la tentazione di sembrare, apparire, stupire e sbalordire; è la tentazione di usare il sacro, il religioso, per fare spettacolo e raccogliere applausi.

*La tentazione del potere*: molti sono disposti a tutto, anche a vendere le loro anime, pur di avere salute, lavoro, amore, successo, potere.

Le tentazioni ci rafforzano nella lotta vittoriosa sul male e sul peccato.

26

*Le tentazioni di Cristo*

*Antifonario di S. Maria del Monte*

Ultimo quarto sec. XIII

codice pergameneo con legatura in legno e cuoio

cm.46 x 33

inv. 999

Gesù non è nel deserto. Siede su una montagnola verde, mentre sopra alla sua testa spuntano le fronde di un albero: la vegetazione dice che è il Re della Vita. Lo fronteggia il diavolo, che forse qualcuno ha cercato di cancellare per eliminare il Male. È nero, irsuto, con ali, coda e corna; fiammelle escono dalle orecchie e dalla bocca. Cerca invano posto nel capolettera, mentre parla con Gesù, che, facendosi scudo con il libro della Parola, forse dice: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: *"Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"*».

## 27 – La samaritana: assetata, è dissetata da Gesù

“Dammi da bere”. *Dio ha sete, non di acqua*, ma della nostra sete: desidera il nostro desiderio. Come lo sposo che ha sete di essere amato.

E ci insegna che c'è solo un mezzo per raggiungere il cuore di ciascuno: non il rimprovero o l'accusa, ma un dono, il far gustare un di più di bellezza e di vita.

Infatti Gesù *non chiede, dona: una sorgente* in cambio di un sorso d'acqua.

Quest'acqua viva è l'energia dell'amore di Dio. Se lo accogli, diventa qualcosa che ti riempie e si sprigiona da te, e zampilla per la vita eterna. La donna percepisce l'offerta di questa energia d'amore, ne è contagiata, corre in città, e dice a tutti: c'è uno che sa tutto di te!

*C'è in ognuno una sorgente di bene*, un lago di luce, più forte del male.

27

*Gesù e la Samaritana al pozzo*

Antifonario di S. Maria del Monte

Ultimo quarto sec. XIII

codice pergameneo con legatura in legno e cuoio

cm.46 x 33

inv. 999

Un'efficace prospettiva rovesciata consente di vedere in fondo al pozzo: l'acqua blu, in posizione di rilievo al centro della miniatura, rimanda all'“acqua viva” promessa da Cristo a tutti gli assetati. La Samaritana, con un'acconciatura di moda verso la fine del Duecento, tiene in mano un secchio, mentre ne alza un secondo appeso alla grande carrucola che sovrasta il pozzo. Ascolta le parole di Gesù che, con il Libro in mano, le dice: «*Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno*».

## 28 – Abramo: il capostipite dei credenti

Chi è da Dio ascolta la parola di Dio!

È il primo criterio: riaprire l'ascolto ogni giorno; il secondo è fare le opere di Abramo: *l'opera della fede, della libertà e della speranza*.

Abramo è pronto all'impossibile, a contare le stelle e a misurare la sabbia, lui che cammina per tutta la vita dietro a quelle tre promesse: un figlio, una terra, una benedizione. E Abramo va': poiché Dio è affidabile, lui si affida.

Dio è sempre da cercare, quasi da inseguire. L'errore dei Giudei è di pensare di possedere Dio e la verità; ma la verità non è un possesso, è un rispetto, sapere di non sapere ancora.

La speranza, secondo Tommaso d'Aquino, è il presente del futuro. Abramo guarda il piccolo seme presente e vede la spiga futura.

28

*Abramo padre dei credenti*

Antifonario di S. Maria del Monte

Ultimo quarto sec. XIII

codice pergameneo con legatura in legno e cuoio

cm.46 x 33

inv. 999

Abramo, capostipite dei credenti che sanno fare proprio il suo atto di fede, regge un lenzuolo con le anime dei giusti. C'è spazio per tutti: per il santo a sinistra, la donna a destra e un uomo benedicente con in mano un libro al centro. L'immagine nasce dalla parabola di Lazzaro: il ricco epulone egoista, precipitato tra i tormenti dell'inferno per non aver soccorso il mendicante affamato e piagato, vede da lontano Lazzaro accolto “nel seno” di Abramo. Così trovano posto presso Abramo i suoi eredi battezzati in Cristo (*Lettera ai Galati 3, 29*).

## 29 – Il cieco nato: la fede apre gli occhi

Il rabbi di Nazaret mette al centro l'uomo. Ad altri interessano di più le loro tradizioni.

Quel giorno il cieco passò *da una religione che chiude gli occhi a una fede che li apre*. Tutto cominciò quando avvertì che lui, Gesù, si era fermato, l'aveva visto.

Poi quel cieco sui suoi occhi, sentì passare le mani di Gesù: era all'opera la compassione di Dio.

Quando fu invitato a recarsi alla piscina, diede fiducia alla parola, che chiedeva di obbedire (quindi di credere) senza vedere.

Affidato al suo bastone e alla Parola si lavò; e proprio lì scoprì che in quell'acqua era passata la forza di un Altro.

Lo riconobbe quando, cacciato dalla sinagoga, lui gli venne incontro: allora gli si prostrò innanzi, riconoscendolo.

29

*Gesù e il cieco nato*

Antifonario di S. Maria del Monte

Ultimo quarto sec. XIII

codice pergameneo con legatura in legno e cuoio

cm.46 x 33

inv. 999

Gesù tende il dito verso il viso del cieco nato che è in ginocchio di fronte a lui. È un'immagine che sintetizza perfettamente la narrazione evangelica: dal gesto guaritore di Cristo alla professione finale di fede "*Credo, Signore!*" che il non più cieco pronuncia prostrandosi dinanzi a lui. Un draghetto insidia la scena, ma resta triste fuori dal campo del miracolo, inquadrato da una specie di tempietto a punta, affiancato da due torrette.

## 30 – Lazzaro: il dono delle lacrime per l'amico

Pur amando tutti, Gesù ha anche le sue simpatie per le persone più care. E' normale che sia così!

A Betania si sente come in famiglia. Essendo tra persone amiche, il dolore che le colpisce, colpisce anche lui...

Sapere che di fronte alla tomba di Lazzaro Gesù si commuove fino a piangere, ci consola. Non solo si commuove nell'intimo; ma scoppia a piangere, e tutti, intorno, se ne accorgono.

Che dono immenso sono le lacrime di Gesù per l'amico Lazzaro! Nella tristezza e nel dolore, Gesù è vicino, anche a noi, e comprende la pena che ci portiamo dentro.

Il suo essere il Figlio di Dio non lo fa stare lontano, distante, disinteressato... Nulla di quello che passa nel cuore umano gli è estraneo o sconosciuto.

30

*La Resurrezione di Lazzaro*

Antifonario di S. Maria del Monte

Ultimo quarto sec. XIII

codice pergameneo con legatura in legno e cuoio

cm.46 x 33

inv. 999

Marta e Maria "entrano" di corsa nel capolettera: una si lamenta vistosamente alzando il braccio, l'altra intreccia le dita in un dolore trattenuto. Gesù, tenendo fisso lo sguardo su di loro, ordina a Lazzaro di "venire fuori". Al gesto perentorio della mano di Cristo corrisponde immediato il risorgere di Lazzaro, ancora disteso e tutto bendato. In assenza del viso, perduto come parte del corpo, restano le mani, di nuovo animate, a raccontare in modo semplice e efficace il suo improvviso inaspettato ridestarsi.

### 31 – Gesù è re ma non di questo mondo

Nessuna entrata trionfale come un re: Gesù è Re, come dirà poi nel processo e come l'iscrizione sulla Croce sottolineerà; ma è un Re ultraterreno, non di questo mondo.

Sceglie una bestia da soma, un animale nato per portare pesi: Lui è l'agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, che prende su di sé il peso dell'umanità, i peccati di tutti.

Anche noi, come i somari, portiamo dei pesi: Dio ci invita a gettare tutto su suo Figlio ed a farci carico di un solo peso, quello della sua Gloria.

L'accoglienza è trionfale: la folla "stese i propri mantelli sulla strada", a simboleggiare che gli affida il bene più prezioso: la vita stessa, e lo professa pubblicamente esultando di gioia, agitando rami d'ulivo.

31

*Ingresso di Cristo a Gerusalemme*  
Antifonario di S. Maria del Monte  
Ultimo quarto sec. XIII

codice pergameneo con legatura in legno e cuoio  
cm.46 x 33  
inv. 999

Con la stessa solennità di un sovrano sul trono Gesù siede sull'asino, umile cavalcatura di un re portatore di pace: avanza benedicendo e tenendo in evidenza il libro della Parola. Tra la folla che lo accoglie, stipata dentro la porta di Gerusalemme, si distinguono uomini con la barba, donne con i capelli legati da bende che passano sotto il mento, forse anche bambini. Per celebrare il passaggio del "*Benedetto nel nome del Signore*" sono distesi rami verdi, che un uomo sta tagliando dall'albero sul quale si è arrampicato, e vesti rosse e blu.

### 32 – Le donne: prime annunciatrici della risurrezione

L'annuncio del Vangelo passa attraverso i vicoli della fragilità e dell'incredulità.

Il messaggio della risurrezione è affidato a persone deboli per ricordare alla Chiesa che la forza della Parola non è nelle capacità di quelli che l'annunciano, ma nella Parola stessa!

Non c'è bisogno di riflettori, dell'appoggio dei potenti, del benessere dei sondaggi!

Gesù ha affidato alla grammatica femminile l'annuncio della risurrezione, perché esse sarebbero state più capaci di raccontare ciò che era successo.

Bisognerebbe imparare da loro a parlare di Gesù con la tenerezza con cui sanno accogliere la vita che nasce e cresce; e a gioire per la sua risurrezione come si gioisce per la nascita di un figlio, dimenticando i dolori del parto.

32

*Donne al sepolcro la mattina di Pasqua*  
Antifonario di S. Maria del Monte  
Ultimo quarto sec. XIII

codice pergameneo con legatura in legno e cuoio  
cm.46 x 33  
inv. 999

L'angelo sembra seduto sulla stanghetta della lettera blu entro la quale si svolge la scena. Distende il braccio in avanti, nel tipico gesto di colui che parla solennemente, e annuncia alle donne che Cristo è risorto. Il sepolcro è vuoto: il coperchio è spostato e due lembi dell'ormai inutile lenzuolo pendono dal bordo; un arco lascia intravedere due minuscoli soldati addormentati, ignari del miracolo accaduto sopra le loro teste. Tutto prima era silenzio, ma fra poco il passo frettoloso delle donne porterà nel mondo parole di inaudita speranza.



### 33 – San Giuseppe: spera contro ogni speranza

La figura di S. Giuseppe è quella di un grande Patriarca, come Giacobbe, meglio: come Abramo che accetta di mettersi in cammino e spera contro ogni speranza; crede perché Dio gliel'ha indicato.

Anche Giuseppe accetta e spera contro ogni speranza. Perché è un uomo giusto obbedisce, lasciandosi guidare da Dio, che conduce sempre verso mèta di salvezza.

San Giuseppe ci richiama i valori della famiglia e del lavoro, che sono fondamentali per la nostra società e per ogni comunità.

Quando la famiglia è salda, vive nell'armonia, provvede alla crescita dei figli e alla loro educazione nella pace, la società si sviluppa, non si divide, nè si distrugge.

Affidiamoci a san Giuseppe perché custodisca le nostre famiglie.

33

Ambito di Gioacchino Assereto (Genova 1600 – 1649)

*S. Giuseppe con il Bambino in una ghirlanda di frutti*

sec. XVII

olio su tavola

cm. 50 x 37

inv. 79

Uva, ciliegie, fichi, prugne, nespole, melagrane, more, fragole: frutti gustosi circondano il Bambino e S. Giuseppe che gli sta porgendo una mela. Nella Genesi non è indicata la specie dell'albero della conoscenza, ma è la mela ad essere stata più spesso associata al peccato originale a causa dell'assonanza quasi perfetta della parola latina indicante il "melo" (*mālum*) con quella che significa "male" (*mālum*). In mano a Gesù, nuovo Adamo, la mela diventa dolce simbolo di salvezza, perché Egli, prendendola, accetta il peso di tutti gli errori degli uomini.

### 34 – La lezione del Crocifisso: condividere la stessa sorte

*Cristo ci ha amati fino a condividere la nostra vita, consumandola tutta per noi.*

Dare la vita non è l'eroismo di un momento, ma è uno stile quotidiano di condivisione.

Gli sposi cristiani si amano condividendo 'la stessa sorte': da 'con-sorti', vivendo l'uno per l'altro senza accontentarsi di vivere l'uno con l'altro (convivere).

Anche noi ci amiamo come Cristo quando condividiamo i nostri problemi, le nostre preoccupazioni, le nostre gioie, i nostri dolori.

*Cristo ci ha amati fino a farsi carico dei nostri peccati e ci ha dato il «segno supremo», perché anche noi fossimo capaci di fare altrettanto.* Ha dato la sua vita - nell'espressione più 'folle' d'amore - perché anche la nostra fosse pienamente riuscita.

34

Paolo Borghi (Como 1942)

*Crocifissione*

bronzo

cm. 50 x 45

inv. 1083

La croce si staglia sulle donne, dagli abiti finemente panneggiati, su S. Giovanni chiuso in un dolore malinconico, sul cavallo presentato di scorcio pur nel poco rilievo. Cristo, vigorosa figura da cui scaturisce luce, pare preannunciare la vittoria sulla morte: la testa eretta sporge dal rettangolo dell'opera e segnala che Gesù è già oltre l'orizzonte di dolore entro il quale sono costrette le donne afflitte. È un'immagine che invita a riconoscere che morte e resurrezione sono ugualmente necessarie perché ci sia per tutti speranza di vita senza fine.

### 35 – La vocazione è una chiamata a stare di casa col Signore

***Cosa cercate? Chi cerchi?*** Due domande, un unico verbo, per dire che l'uomo è un ricercatore mai arreso.

Gesù non chiede di aderire ad una dottrina, di osservare i comandamenti o di pregare, ma di domandarci che cosa desideriamo di più dalla vita.

Gesù, maestro del desiderio, fa capire che la ricerca nasce da un'assenza che arde dentro.

***Che cosa ti manca?*** Salute, denaro, speranza, tempo per vivere, amore, senso alla vita, le opportunità per dare il meglio di te, la pace?

Quella domanda è per noi, ricchi di cose, per insegnarci desideri più alti delle cose, e a non accontentarci solo del benessere.

***Maestro, dove dimori?*** La sua risposta è sempre: 'vieni e vedrai'. Vedrai che il mio cuore è a casa solo accanto al tuo.

35

*Vocazione di Pietro e Andrea*

Antifonario di S. Maria del Monte

Ultimo quarto sec. XIII

codice pergameneo con legatura in legno e cuoio

cm.46 x 33

inv. 999

Mentre un apostolo si attarda curvo a sistemare la rete, l'apostolo sulla prua risponde prontamente alla chiamata. Le sue mani raccontano il dialogo con Cristo, che è in piedi, dritto e sicuro, davanti a lui. Il pescatore, sorpreso nel bel mezzo del suo lavoro, ha domande ed obiezioni, ma la gamba, scattata veloce fuori dalla barca, indica che è pronto a seguire Gesù: è il gesto dell'uomo che sceglie di fidarsi e compie il primo passo, anche se non può comprendere, ora, la pienezza del disegno nel quale sta entrando. L'importante è partire.

### 36 – Maria, la prima cristiana: pellegrina nella fede

Maria come credente ha vissuto come noi il pellegrinaggio della fede: le è stato chiesto di andare oltre la relazione *sponsale*, quella *materna*, quella *parentale*, per assumere la relazione nuova della *discepola* di colui che riconosce come Figlio di Dio oltre che suo.

Così è diventata una testimone della presenza dello Spirito, al quale è stata del tutto disponibile.

In questo suo essere pienamente '*donna*', '*discepola*', '*conforme a Cristo*' e '*piena di Spirito Santo*', Maria è un modello del vero cristiano anche oggi.

È la prima '*cristiana*', che vive in Cristo e per Cristo e in Lui per gli altri, perché prega, intercede e lotta per il popolo di Dio, ponendosi come una forza rinnovatrice dello stile di vita cristiano.

36

Bartolomeo Schedoni (Modena 1578 - Parma 1615)

*Madonna con il Bambino*

Olio su tela

cm. 57 x 44,5

inv. 118

Un Gesù paffuto abbraccia il collo di Maria. È un'immagine di intima dolcezza che racconta che il Bambino è proprio figlio di quella madre. I visi si accostano, mostrando chiare somiglianze: grandi occhi nocciola, bocca rosa ben disegnata, morbida pelle. La Madonna abbandona la malinconia, che spesso la consapevolezza del destino di sofferenza di quel bimbo dipinge sul suo volto, e ci regala un accenno di sorriso. Non c'è sguardo perso in pensieri di un futuro non facile, ma occhi sereni che ci guardano diretti, ai quali aggrapparsi con fiducia.

### 37 – Maria: madre, educatrice, maestra

Maria è madre, educatrice e maestra. A Lei volgiamo lo sguardo dell'ammirazione e della contemplazione, come a nostro modello, con l'impegno di imitarla: così saremo noi la sua corona vivente.

*Modello di vita cristiana*, rifulge come esempio di virtù evangeliche, quali la fede, la speranza, la carità, l'obbedienza, l'umiltà, la pietà verso Dio, la forza nell'esilio e nel dolore, la povertà dignitosa e confidente in Dio, la delicatezza previdente, la purezza verginale, il forte e casto amore sponsale.

*Modello di fedeltà a Dio*, Lei s'impone alla nostra imitazione, perché nella sua condizione concreta di vita, aderendo totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio, fu la prima e la più perfetta seguace di Cristo.

37

Ambito di Gioacchino Assereto (Genova 1600 – 1649)

*Madonna col Bambino in una ghirlanda di fiori*

sec. XVII

olio su tavola

cm. 49 x 37, 5

inv. 78

La ghirlanda intorno alla Madonna è costituita da fiori, alcuni dei quali possono essere interpretati in chiave simbolica, anche se è prevalente la loro funzione decorativa, come fosse un mazzo fresco offerto alla Vergine. Rose, tulipani, narcisi, anemoni, violette; fiori rosa, rossi, bianchi, gialli, azzurri: tanto più il pittore esalta la varietà della natura, tanto più loda il suo Creatore. Lui, Onnipotente la cui fantasia ha generato ogni meraviglia naturale, è nel centro: un Dio piccolo e indifeso, in braccio alla sua mamma, dolce ossimoro.

### 38 – Maria ed Elisabetta: il segreto di maternità speciali

Maria ed Elisabetta portano nel cuore un segreto difficile da comunicare, il più intimo e più profondo per una donna: l'attesa di un figlio.

Elisabetta fatica a dirlo a causa dell'età e della novità. Maria fatica a dirlo perché non può raccontare a nessuno l'annuncio dell'angelo.

Quando si incontrano, Maria rende onore alla cugina e poi esprime la sua fede gioiosa con il cantico del *Magnificat*: *L'anima mia proclama grande il Signore...*

Inoltre esprime la sua carità con l'attenzione premurosa, tipica di ogni donna.

Elisabetta, sentendosi capita, la proclama benedetta e beata. E davvero Maria lo è: la sua fede nella Parola è riconosciuta ed apprezzata come il dono più grande, la scelta migliore.

38

Camillo Procaccini (Parma 1561 - Milano 1629)

*Visitazione*

1600-1605

olio su tela

142 x 94 cm

inv. 76

L'anziana Elisabetta abbraccia la pallida Maria, che, umile, tiene gli occhi bassi. È giunta insieme a Giuseppe che si leva il cappello e guarda Zaccaria, appena affacciato. Elisabetta riconosce Maria come madre del Signore; fra poco si leverà il Magnificat. La visione è ravvicinata: i grandi personaggi lasciano solo intravedere una porzione di cielo a sinistra della grigia architettura. Ma ciò che importa è l'incontro tra queste due donne e i figli che portano in grembo: è iniziato un tempo nuovo, se si è disposti a mettersi in cammino e riconoscerlo.

### 39 – Lo Spirito: artefice di unità e di comunione

Lo Spirito Santo compie *il miracolo della comunicazione*: ci rieduca alla comprensione vicendevole, al rispetto, alla stima, all'amore reciproco, perché siamo fatti per la comunione.

Inoltre *di tanti ci fa uno*. Persone che appartengono a popoli diversi e parlano lingue diverse, grazie allo Spirito, si incontrano, si accolgono e diventano una sola comunità.

Lo Spirito, anima della comunità, per renderci capaci di amare come Cristo, potenzia le nostre capacità, *ci offre doni per l'utilità comune*, perché costruiamo la nostra fraternità.

Lo Spirito *rende forti e coraggiosi*. E' il miracolo della missione: dobbiamo essere testimoni gioiosi e coraggiosi della nostra fede, annunciatori di gioia e di speranza.

39

Cristoforo de Predis (Milano 1440/1445 - ante gennaio 1487)

*Annunciata e colomba dello Spirito santo*

Antifonario ambrosiano

1476

codice pergameneo con legatura in legno e cuoio

cm 57,2 x 41,2

inv. 1000

Ad ali spiegate la colomba si dirige verso la Vergine. I raggi d'oro che la circondano si allungano in direzione di Maria che, in ginocchio, incrocia le mani sul petto per mostrare il suo assenso all'ingresso di Dio nel suo grembo e quindi nel mondo. Lo Spirito santo, che discende ora sulla Vergine, a Pentecoste sarà concesso agli apostoli e alla Chiesa tutta: allora sarà paragonato a fragore, vento impetuoso, lingue come di fuoco; qui è in forma di colomba sfolgorante, secondo l'immagine presente nel racconto evangelico del battesimo di Cristo.

### 40 – Trinità: circolazione d'amore

*“Quanto insegni, insegno in modo che chi ascolta creda, e credendo abbia speranza e sperando ami”*, scrive S. Agostino. E' stupenda la sequenza dei verbi “ascoltare – credere – sperare – amare”.

C'è un annuncio da ascoltare, prima di mettersi all'opera nell'amore. E' la rivelazione della Santissima Trinità. Contempliamo la sequenza che dall'ascolto conduce alla fede e poi alla speranza e infine all'amore.

Ci è stato rivelato il mistero della Trinità: ecco l'annuncio del cristianesimo, ecco il vangelo.

Come capire il Figlio, se non amando il fatto che Egli ama il Padre? E cos'è l'Incarnazione del Figlio se non l'opera dello Spirito Santo, opera che continua nella carne della Chiesa? Amando Cristo, amiamo i suoi amori.

40

Domenico e Lanfranco da Ligurno

*Madonna con il Bambino*

1196 circa

pietra

cm. 78 x 45 x 30

inv. 245

Il Bambino sembra quasi iscritto nella mandorla formata dalle pieghe della veste della Vergine che, seduta, lo tiene in braccio. La mano con la quale afferra la striscia che scende lungo il busto della Madonna è più piccola, perché meno importante, rispetto alla sua mano destra, con la quale benedice, alla latina, alzando tre dita: il Figlio vuol “dire bene” di noi e lo fa insieme al Padre e allo Spirito santo. Tre persone uguali e distinte, unite nel mistero della Trinità, come tre dita di una stessa grande mano.

## 41 – Eucaristia: trasparenza d'amore

Alla base di ogni vocazione c'è una chiamata d'amore da parte di chi interpella ed una risposta di fede e di fiducia da parte di chi risponde.

Gesù, come ha chiamato Chiara, così invita anche oggi a seguirlo, senza soffermarci sulla nostra situazione, i nostri limiti, la nostra età, o sulle obiezioni che ci si presentano.

Chi decide di seguirLo ovunque vada, conta solo sul fatto che è Lui che ci chiama a “dimorare nel suo amore”.

E' la scelta di vita di S.Chiara, così descritta da Tommaso da Celano, suo biografo: “*Chiara è il suo nome, la sua vita fu tutta trasparente e la sua anima ancor più limpida*”.

Anche oggi abbiamo bisogno di anime contemplative che indichino al mondo il Dio di amore, di misericordia e di perdono!

41

Giuseppe Antonio Petrini (Carona, Canton Ticino 1677-1759)

S. Chiara

olio su tela

cm 120 x 90,5

inv.73

S. Chiara abbassa lo sguardo, umile e concentrata. Con mani grosse e poco aggraziate, tipiche dei santi di Petrini, regge l'ostensorio, a ricordo dell'episodio secondo cui, munita del Santissimo Sacramento e della forza della preghiera, la già ammalata Chiara respinse l'assalto dei saraceni al soldo di Federico II. Al Signore chiese di guardare le sue consorelle, poiché da sola non poteva difenderle e si affidò totalmente a Lui, presente nell'Eucarestia. Fu ascoltata e anche la sua Assisi fu miracolosamente risparmiata.

## 42 – San Giovanni: il discepolo prediletto

San Giovanni, il “discepolo amato”, ha scritto il quarto Vangelo, tre lettere apostoliche e l'Apocalisse. La sua testimonianza diretta è molto profonda.

Lui, il più giovane degli Apostoli, ha seguito Gesù fino alla croce e oltre, in uno slancio di generosità e coraggio senza pari. Grazie a lui abbiamo una visione quasi “contemplativa” dei fatti e delle circostanze della vita di Gesù.

“Per entrare nella vera conoscenza del Signore e del vero volto di Dio dobbiamo anche noi comprendere il mistero della pietra scartata che diventa inizio della costruzione santa” (Carlo M.Martini).

Essere credenti contemplativi vuol dire essere come Gesù pietre scartate per diventare tempio santo, secondo il volere e il desiderio del Padre.

42

Cristoforo de Predis (Milano 1440/1445 - ante gennaio 1487)

S. Giovanni Evangelista

Antifonario ambrosiano

1476

codice pergamenaceo con legatura in legno e cuoio

cm 57,2 x 41,2

inv. 1000

S. Giovanni è intento a scrivere il suo vangelo: alza un ginocchio, per essere più comodo. Dall'angolo di destra discendono raggi e ciuffetti d'oro, a indicare che l'ispirazione viene da Dio. L'aquila, con la sua aureola splendente, ci guarda seria: è il simbolo di Giovanni perché egli, autore del Vangelo più teologico e spirituale, si è elevato verso le vette più alte della conoscenza divina, come l'aquila che s'innalza più di tutti gli uccelli e che può volare incontro al sole, fissandolo senza accecarsi (almeno così credevano gli antichi).

### 43 – Matrimonio: patto d'amore tra prescelti

Nella sua Esortazione apostolica *Redemptoris Custos*, San Giovanni Paolo II ha descritto così il matrimonio della Vergine Maria con San Giuseppe: “Secondo l'usanza ebraica, il matrimonio si è svolto in due fasi: in primo luogo, il matrimonio legale, o vero è stato celebrato, e poi, solo dopo un certo periodo di tempo, il marito ha portato la moglie in casa sua. Così, prima di vivere insieme con Maria, Giuseppe era già suo marito”. Maria è infatti la sposa di San Giuseppe e, di conseguenza, il Divino Bambino concepito nel suo grembo sotto l'ombra dello Spirito Santo è un membro della famiglia di Giuseppe e di Maria, e gode della *divina maternità* della Vergine Maria e della *paternità adottiva* di S.Giuseppe.

43

Vanni Rossi (Ponte S. Pietro 1894 - Milano 1973)

*Sposalizio della Vergine*

1948

tempera su cartone

cm. 40 x 50

inv. 1071

Il sacerdote benedice l'anello che la Vergine riceve da Giuseppe, che ha in mano un ramo fiorito, segno che è lui il prescelto da Dio. I pretendenti delusi spezzano il loro sterile bastoncino. L'episodio originario, presente nell'apocrifo Protovangelo di Giacomo, narra di una colomba uscita dalla verga di Giuseppe; fu rielaborato con fiori, per lo più gigli, che spuntano dal ramo secco, su modello della vicenda di Aronne, fratello di Mosè, benedetto dallo stesso miracolo. Il prodigio dice che Giuseppe, uomo giusto e fedele, non è infecundo agli occhi di Dio.

### 44 – Natale: il regalo di Gesù al mondo

Ciò che è avvenuto a Betlemme venti secoli fa è come un'invasione di gioia. Una gioia immensa, invincibile, è entrata per la prima volta nella storia umana che è spesso un succedersi ripetitivo di tristezze e di angosce.

Nella notte santa l'angelo dà la notizia del Natale agli insonnoliti pastori.

La ragione più semplice e comprensibile a tutti della contentezza che ci tocca da vicino è che l'umanità intera almeno confusamente capisce di aver ricevuto un regalo. Un regalo, anche se piccolo, è il segno che qualcuno ci vuole bene; e sentirsi amati è la cosa più bella e gratificante che ci sia.

Ma qui il dono è il più sorprendente che si possa pensare: "*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito*" (Gv 3,16).

44

Sergio De Castro (Buenos Aires 1922 - Parigi 2012)

*Natività*

china, gouache, lapis su carta

1950

inv. 1070

Giuseppe e Maria adorano in ginocchio Gesù, avvolto in fasce multicolori; l'aureola con il triangolo, emblema di trinità, ha la punta diretta verso una stella stilizzata; sopra a tutto è una croce che prefigura la Passione di quel Bambino e insieme lo sfolgorio della sua Resurrezione, con i raggi colorati che si allungano all'infinito. Non manca niente: sulla destra l'asino e il bue sono in posa; da sinistra accorrono i pastori con le pecore; in basso trovano corpo le parole degli angeli dalle ali a farfalla: "*Gloria in excelsis Deo*".

**45 – Maria  
canta la liberazione di Dio**

*Maria è modello di fedeltà all'uomo:* col canto del Magnificat scuote la nostra indifferenza di cristiani e ci fa coscienti verso l'impegno di liberazione e di promozione umana, come parte integrante dell'evangelizzazione.

Questo canto rivela come lei, “pur del tutto abbandonata alla volontà del Signore, fu tutt'altro che donna passivamente remissiva o di una religiosità alienante, ma donna che non dubitò di proclamare che Dio è vindice degli umili e degli oppressi e rovescia dai loro troni i potenti del mondo” (MC 37).

*Modello di comunione ecclesiale,* Maria ha realizzato nel grado più alto l'intima unione con Dio e con gli uomini in Cristo, fino a diventare nel Cenacolo il segno dell'unità e della concordia.

**45**  
**Angelo Biancini (Castelbolognese 1911 - 1988)**  
*Madonna con Bambino*  
1984  
ceramica  
cm. 146 x 145  
inv. 1077

Un inedito Gesù Bambino riccioluto e ormai grandicello, in grado di reggersi in piedi con sicurezza, porge un fiore a Maria, identificabile solo per la leggera aureola che le circonda la testa; la Madre sembra non accorgersi del bel gesto del Figlio, mentre appoggia una mano sul ventre che lo ha generato. Sono entrambi a piedi nudi, a diretto contatto con la terra, segno di umiltà. Stanno al riparo di un albero rigonfio di foglie, popolato da colombe, quasi immagine di Paradiso che sa di purezza, innocenza, mitezza.

**46 – Maria  
modello per ogni vocazione**

*Maria è modello di servizio ministeriale* per tutti i fedeli laici. E' la Vergine in ascolto che annuncia la salvezza del Signore. E' la Madre in preghiera che si offre col Figlio per la gloria del Padre e la redenzione degli uomini. E' la Serva del Signore che si fa serva dell'uomo per portare a tutti il conforto e la gioia.

*Modello di vita verginale,* richiama ai consacrati la fecondità di un cuore indiviso, offerto tutto agli uomini perché donato tutto a Dio per amore del Regno.

*Modello di vita coniugale,* come sposa e madre, esalta la missione degli sposi e dei genitori cristiani nella Chiesa e nel mondo con il carisma della consacrazione coniugale che fa della famiglia cristiana una 'chiesa domestica'.

**46**  
**Angelo Biancini (Castelbolognese 1911 - 1988)**  
*Madonna in trono con il Bambino e scene della vita di Cristo*  
1980  
ceramica maiolicata  
cm 50 x 40  
inv. 1102

Un'alta corona e una grande aureola celebrano la Madonna che, seduta in trono, presenta il Bambino, indicandolo quale via per la salvezza. In generale l'arte moderna ha rappresentato poco la regalità della Vergine, ma qui lo scultore echeggia iconografie antiche, mostrando tutta la dignità regale di Maria, Madre del Signore di tutte le cose, perché “*Egli indossò la veste di sua madre, cioè il suo corpo*” e lei indossò “*la sua gloria*”, come scrisse Efrem il Siro (*Inni sulla Natività* 16, 11).

## 47 – Gesù e i credenti sotto processo

Gesù è venuto come “*la luce del mondo, ma le tenebre non l’hanno accolta*”. Alcuni raggi, squarciate le tenebre del mondo, sono penetrati nel cuore dei semplici, colmandoli di gioia e di speranza, ma hanno infastidito gli occhi torbidi di altri (e la storia si ripete anche oggi).  
*Gesù ha proposto un nuovo volto di Dio*: non pretende giustizia, ma dona salvezza a tutti;  
*ha proposto un nuovo volto d’uomo*: non è grande chi vince, ma chi serve i fratelli;  
*ha proposto un nuovo modo di vivere la fede*: non ridotta a riti esteriori, ma “in spirito e verità”, cioè tradotta in carità;  
*ha proposto una nuova società*, in cui il “primo” non è chi comanda o chi è ricco, ma è il povero, il debole, l’emarginato.

47  
Aldo Carpi (Milano 1886 - 1973)  
*L’umanità processa Gesù*  
1971  
olio su tavola  
cm. 77 x 57  
inv. 1067

La Madonna stringe il Figlio spaventato. È in atto un processo, alla presenza di una piccola folla tra cui si riconoscono alcuni carabinieri e un giudice che, in uno strano ribaltamento della posizione tradizionale dell’autorità, guarda dal basso la Vergine e il Bambino. Il significato del dipinto non è dissimile dal senso di analoghe rappresentazioni di Carpi: l’arresto di Gesù, del piccolo prete, del pittore, di Arlecchino, di Charlot rappresentano la volontà oppositiva di coloro che temono la forza rivoluzionaria di un pensiero libero (e liberante).

## 48 – Le stigmate: conformazione piena a Cristo

A La Verna, dove ricevette le stigmate, Francesco comprese dalla Grazia divina, nel suo mistico rapporto col Serafino, che occorre passare *dalla sequela del Cristo alla imitazione di Lui*. Nel luogo delle stigmate, comprendiamo che si è pienamente cristiani quando, incontrando noi, si vedrà Lui.  
Se non sapremo far nostro il messaggio che a La Verna Francesco seguita a darci, la stessa avventura cristiana resta un fatto di cultura.  
L’Ordine Francescano ci ripete ancor oggi che “non possiamo essere veri discepoli se non siamo nello stesso tempo anche testimoni e missionari di Gesù. Il Vangelo ricevuto e accolto non possiamo tenerlo solo per noi: dobbiamo restituirlo andando per il mondo ad annunciarlo a tutti gli uomini”.

48  
*S. Francesco*  
*Paliotto leonardesco*  
1490 circa  
seta ricamata con imbottiture  
cm. 96 x 227  
inv. 580

S. Francesco fissa lo sguardo sul Crocifisso, apparso in cielo tra ali di serafino. Dalle piaghe di Cristo partono cinque corposi raggi che colpiscono mani, piedi e petto di Francesco: è il 14 settembre 1224 e sul Monte della Verna il santo d’Assisi riceve le stigmate. La luce è forte se il frate in secondo piano, davanti a un edificio rosso, si protegge gli occhi con la mano. Come per il *S. Girolamo* ricamato sullo stesso paliotto, il richiamo alla preghiera e alla penitenza è in armonia con il luogo, segnato dalla presenza del Monastero delle Romite.



**49 – L'Assunta:  
la vita è un pellegrinaggio verso il cielo**

**Come Maria, ognuno di noi è pellegrino e non vagabondo! C'è una differenza sostanziale tra il pellegrino e il vagabondo che sta nella meta e nella speranza di raggiungerla!**

**Anche se entrambi possono percorrere la stessa strada, incrociare le stesse persone, affrontare le stesse lotte, il pellegrino sa dove sta andando, il vagabondo no.**

**Il primo infatti affronta il cammino con la speranza di chi sa che tutto è necessario per arrivare alla meta!**

**L'Assunzione di Maria in cielo con l'anima e il corpo ci ricorda che noi siamo *pellegrini* nella nostra vita e non *vagabondi*; e che la nostra storia, condotta dall'amore di Dio, non è costellata da episodi senza senso, ma da incontri che ci sospingono verso una meta!**

**49**

**Enrico Manfrini (Lugo di Romagna 1917 - Milano 2004)**

***La Vergine***

**noce**

**cm. 97 x 40**

**inv. 1053**

**È tutto misurato in questa Madonna di Manfrini: la testa leggermente girata di lato, con gesto aggraziato congiunge le mani; il manto ricade in morbide pieghe che circondano e sottolineano il ventre. Le spalle cascanti e il disegno della veste iscrivono la figura quasi entro una mandorla. Poco importa l'errore dei piedi (se le gambe si incrociano, gli alluci non devono essere vicini) perché tutta la vita della Vergine è segnata da contraddizioni: una donna ha generato l'Infinito e ora viene assunta in Cielo, aprendo una via di speranza per tutti.**

**50 – Maria:  
nostra sorella, Signora, Regina**

**La consuetudine di raffigurare la Vergine Maria con un diadema regale si è andata affermando, sia in Oriente che in Occidente, fin dai tempi del Concilio di Efeso (431).**

**Gli artisti cristiani dipinsero spesso la Madre del Signore su di un trono regale, ornata delle insegne proprie di una regina e circondata da una schiera di angeli e di santi.**

**La Madonna è spesso descritta come Regina e come tale invocata.**

**La gloria della Vergine, figlia di Adamo e sorella degli uomini, fa onore al popolo di Dio, ma nobilita anche tutto il genere umano.**

**Per la ricchezza di virtù e la pienezza di grazia, Ella, che emerge nella nazione santa che è la Chiesa, è acclamata come Signora degli uomini e degli angeli e Regina di tutti i santi.**

**50**

**Bernard Buffet (Parigi 1928 - Tourtour 1999)**

***Incoronazione della Vergine***

**1961**

**olio su tela**

**cm. 200 x 126**

**inv. 1087**

**Sono bianchi i volti aguzzi della Madonna e degli angeli, vestiti d'arancione sgargiante; bianchi il velo che copre il mento, le maniche cascanti, le lunghe mani in preghiera. Nere sono le punte delle ali degli angeli in alto, quasi falci minacciose; neri i raggi dell'aureola; neri gli alberi davanti a caseggiati moderni in cui si intravede un'automobile. Il sacro è in un presente accennato e porta in sé le tracce dello smarrimento dell'uomo contemporaneo. Ma la corona di gloria, per quanto scura e appesantita, sta miracolosamente sospesa al suo posto.**

## 51 – Maria: cooperatrice di Gesù nella Redenzione

Maria ha portato a noi il Signore della vita: Gesù Cristo. Per volontà del Padre e con il concorso dello Spirito Santo ha dato a Gesù la *vita* umana, e *mani* per benedire fanciulli e malati, e *piedi* per andare a cercare le pecore perdute, e *occhi* per piangere su Gerusalemme, e un *corpo* che per noi ha sudato sangue nell'orto del Getsemani ed è stato lacerato nella flagellazione, e poi crocifisso e morto sulla Croce.

Lei per nove mesi ha custodito Gesù nel suo seno e per 33 anni l'ha portato nel cuore.

Fu vicinissima a Gesù nei momenti più importanti della sua vita per condividere l'amore e i dolori di Gesù per noi.

Per questo la onoriamo come cooperatrice di Gesù alla Redenzione, all'opera della nostra salvezza.

51

Romano Parmeggiani (Venezia 1930 - Santoro 2002)

*Maternità, un paesaggio per me?*

1975

Tecnica mista su tavola

cm. 80 x 100

La Madonna con il Bambino è all'interno di una crosta terrestre che sta esplodendo in cielo. L'ombra regolare sul palcoscenico, in fuga prospettica verso il mare, non mostra la frammentazione della sfera, né la presenza del gonfio manto verde che sporge. Le enigmatiche composizioni di Parmeggiani sono spesso percorse da una tensione in cui sfuggono tutte le relazioni di senso tra gli elementi, ma il messaggio principale qui è chiaro: nell'immobilità del Bambino addormentato si nasconde un'energia rivoluzionaria, in grado di rompere gli schemi terreni.

## 52 – Pellegrinaggio: il popolo cristiano in cammino

Quanti si sono fatti pellegrini lungo la strada che porta al nostro antico e caro santuario!

Su questo viale per secoli hanno camminato generazioni di vecchi e giovani, bambini e ragazzi, famiglie che, nel pieno del vigore e delle responsabilità, sono saliti quassù anche con qualche fatica.

Si viene qui perché ci si sente a casa della Madre di tutti, che comprende sempre i suoi figli e li consola. Da secoli S.Maria del Monte è ancora con noi, che di quella gente siamo figli e di quelle tradizioni continuatori.

Quel piccolo Bambino in braccio alla Madonna che ci guarda affettuosa, è stato educato dalla Santa Vergine ed educa tutti noi. Anche noi abbiamo bisogno di essere educati e di educarci: nessuno è un arrivato!

52

Pittore lombardo

*Pellegrinaggio del cardinale Federico Borromeo al Sacro Monte di Varese*

Prima metà sec. XVII

Olio su tela

cm. 71 x 99

inv. 75

Il cardinale Federico Borromeo sta per iniziare la salita a S. Maria del Monte. Lo seguono alcuni sacerdoti, chi in animo raccolto, chi parlottando con il vicino; il chierico con la croce nasconde un tratto del percorso e così rende parziale una delle più antiche testimonianze figurative della Via Sacra. Il Sacro Monte è di tutti: del cardinale, dei preti, ma anche di uomini dai piedi nudi, inginocchiati con lo sguardo verso la croce, di una donna, di un bambino. Perfino un cane, emblema di fedeltà, si ferma, quasi consapevole della sacralità del luogo.